

1 Ill^{mo} et R^{mo} Sig^{re} padrone mio col^{mo}

Non è dubbio, Ill^{mo} Signore, che la venuta de' canonici di S. Benedetto in questa chiesa, oltre all'avanzo del servitio di Dio, sia stata ancora di qualche nostro allevamento, atteso che per mezzo loro siamo stati già liberati dal peso di subcantore, il che fù sempre desideratissimo da noi. E però gran torto sarebbe il nostro, se in ricompensa di tal beneficio, non gli mostrassimo in ogni tempo qualche segno d'amore, sicome veramente in tutte l'occorrenze dimostrato gli habbiamo fin' hora. E se pure in qualche lor pretendenza o desiderio si sentono mal sodisfatti, ciò non sortisce, (e ne sia testimonio Dio) da mal animo che teniamo, ma perchè forse o impossibile è quel che chiedono, o no'l consente e comporta la ragione. Così crediamo che sia per aventura il fatto dell'incenso, del che si querelano appresso di V.S. Ill^{ma}, per quanto n'ha riferito il sig^r vicario nostro. Perciò che la venuta di costoro have accresciuto in modo il numero de canonici in questo coro che non potrebbe il diacono dar l'incenso a ciascheduno, senza notabil mancamento del servitio dell'altare, essendo che restarebbe in tal caso il celebrante privo del suo ministro, in tutto il corso delle secrete, dove egli più che mai, conforme alle rubriche, deve essere administrato et al decoro del diacono stesso non par gli si convenga atto così stanchevole e faticoso, quanto è doppiamente incensare cinquantaquattro persone. Laonde stimavano (per oviare à questi inconvenienti) che 'l medesmo figliuolo del seminario, à cui spetta ultimamente dar l'incenso al diacono ministrante, dovesse di mano in mano darlo ancora a detti canonici di S. Benedetto, sicome fin al di d'oggi senza ripugnanza alcuna è stato osservato, e di questo potevano con lor pace liberamente contentarsi, tanto più che nell'altare cathedrale, gli canonici non portano obliogo d'incensar veruno, anzi ad essi vien dato l'incenso dagli heddo-

madarii, come in Napoli et in Aversa vediamo. Ma, non ostante qual-
sivoglia ragione, se pare altrimenti à V.S. Ill^{ma} ch's'habbia à fa-
re, siamo p rontissimi ad obbedirla in questa i^{met} in ogni altra
cosa, perchè la stima de'suoi comandamenti non solo non può patire
5 in noi difetto alcuno d'inobedienza, ma ci si rappresent fra le
più cose care habbiamo. Il Sig^r Vicario à molte nostre preghie-
re ci ha dato tempo di scrivere la presente à V.S. Ill^{ma} e fra tan-
to che non habbiamo risposta, si contenta non innovare cosa alcuna,
et ha sospeso l'ordine che fatto n'haveva in nome di V.S. Ill^{ma};
10 del che la supplichiamo humilmente che non habbia disgusto. E fa-
cendo fine, le baciamo con divotissima riverenza le mani, pregando
nostro Sig^{re} la conservi felicissimamente. Di Capoa à 7 di gennaro
1612.

Di V.S. Ill^{ma} et R^{ma}

15

Humilissimo et devotissimo servitore

Geronimo Pera deputato

(Minute de la réponse):

Si risponda che haverò carissimo che sempre mostrino molta
charità à canonici di S. Benedetto, et in particolare mi faranno
20 piacere à non gravare questi sacerdoti li giorni festivi à dare
l'incenso alli canonici col pixviale, ma lascino questo officio à
figlioli del seminario; perchè questi non sono eddomadarii pagati
da loro, ma sono canonici, se bene non della cathedrale: ma i suc-
cessori di questi saranno eddomadarii. Et questa è la volontà dell'
25 arcivescovo, come mi disse prima di partire, et è conforme alla giu-
stitia, perchè non hanno da esser privati del nome et grado di ca-
nonici, non havendo fatto peccato alcuno per il quale habbiano da
esser privati.
